



ECCO IL NUOVO CAMPUS USI-SUPSI



8 domande a Luca Pessina e Simone Tocchetti, fondatori dello studio Tocchetti-Pessina architekten e autori del progetto «Zenobia», aggiudicatosi il concorso per la nuova sede di Lugano. Fresco dell'ottenimento della licenza edilizia, vedrà la luce nel 2018 ed ospiterà il Dipartimento di Tecnologie Innovative SUPSI e la Facoltà di Scienze Informatiche USI.

Perché progetto «Zenobia»?

«Zenobia è il nome di una delle città narrate da Italo Calvino nel suo romanzo "Le città invisibili". Nel racconto, Zenobia viene descritta come un luogo in grado di rinnovarsi negli anni dando forma ai desideri dei propri cittadini. Con la consegna della prima fase di concorso eravamo tenuti ad identificare il progetto con un motto, "Zenobia" per l'appunto. All'origine del progetto abbiamo voluto infatti portare una concezione di campus come città, un impianto quindi capace di favorire le attività e le relazioni dei propri utenti su diversi gradi, dall'ambito

pubblico alla sfera privata, concedendo dunque gli spazi pubblici del campus come i vuoti urbani, con strade, assi e piazze».

Com'è nato il progetto?

«Il progetto è risultato da un concorso internazionale di architettura svolto in due fasi a cavallo tra il 2010 e il 2011. All'epoca del concorso il nostro ufficio consisteva in una stanza nella città vecchia di Zurigo ed abbiamo lavorato al progetto soprattutto alla sera e nei fine settimana. Ci aspettavamo una grande partecipazione al concorso, anonimo e aperto a tutti, e pertanto abbiamo deciso di portare un'idea forte sostenuta da un progetto radicale, idea che infine è stata premiata dalla giuria».

A che modello di campus si ispira?

«Alla base del progetto c'è l'idea di un campus urbano, nel cui centro un ampio spazio condiviso, spazio di relazione e di identificazione, si contrappone ad un contesto limitrofo frastagliato e disomogeneo. Il nuovo campus porta consapevolmente un

salto di scala nel quartiere: Il modello che ha guidato i primi passi del progetto è quello dell'edificio principale dell'ETH di Zurigo, costruito a metà del 1800 nell'ambito di un periodo di importanti trasformazioni della città e che con la sua forza ha rappresentato un punto fisso in grado di influenzare positivamente lo sviluppo successivo di Zurigo».

Quali sono le relazioni con gli altri campus dell'USI e della SUPSI?

«Il campus di Viganello si relaziona in modo molto diretto con il campus attuale dell'USI: la loro vicinanza mantiene le due strutture in rapporto visivo. Il nuovo campus tuttavia non vuole replicare l'offerta dell'attuale impianto, al quale si contrappone portando degli spazi di caratteristiche differenti. Nel contempo, il campus di Viganello si iscrive nell'ambito di una strategia di sviluppo degli spazi della SUPSI che ha portato alla progettazione di tre nuovi campus: Mendrisio, Lugano stazione e Viganello».

Com'è strutturato il campus? Quali funzioni e servizi ospita?

«Il campus è strutturato quale edificio unico e articolato: esso reagisce puntualmente al contesto che lo circonda e allo stesso tempo disegna al suo interno uno spazio chiaro e identificabile. Nel nuovo campus sono riunite tutte le funzioni in un unico impianto pur mantenendo riconoscibili i singoli istituti. Piano terra e primo piano ospitano le funzioni di carattere pubblico, con una serie di spazi di aggregazione che possono essere utilizzati congiuntamente dai



due istituti, al di sopra di questi due piani, che formano come un anello, i quattro volumi emergenti contengono la parte più privata, con uffici e laboratori».

Come lo si raggiungerà?

«Il nuovo campus vuole favorire una mobilità lenta (bici e pedoni), basata sull'utilizzo dei mezzi di trasporto pubblici. La sua posizione centrale nell'assetto luganese permette di usufruire dell'attuale rete dei trasporti urbani, che verrà ulteriormente potenziata in futuro. Parallelamente, l'inaugurazione del nuovo campus avviene in un'epoca segnata dalle trasformazioni portate

della nuova linea ferroviaria del San Gottardo, che aumenterà la sua visibilità e accessibilità ad una scala più ampia».

Quali servizi offre agli studenti?

«Il programma del progetto è estremamente variegato e presenta spazi di caratteristiche e dimensioni molto diverse fra loro. Oltre ad aule, uffici e laboratori, nel campus sono previsti vari spazi di carattere pubblico, quali mense, caffetterie, aree di studio, spazi espositivi, spazi per attività sportive, biblioteca e sala polivalente. Inoltre sono previsti diversi spazi esterni con peculiarità differenti».

Oltre agli studenti, a chi sarà acces-

sibile il campus?

«Il progetto si indirizza ad un gruppo di utenti molto variegato: accanto agli studenti che frequentano i vari corsi di semestre, ai quali sarà destinata la parte più pubblica del campus ubicata al piano terreno e al primo piano, il campus ospita anche ricercatori, dottorandi e spazi dedicati alle startup, gruppo che occuperà la parte più privata nei corpi emergenti dell'edificio. In questa fase di progetto non è ancora stato definito a quali utenti saranno destinate le varie aree pubbliche del nuovo campus».

ALESSANDRO SPERONI



In entrambe le foto il progetto del nuovo campus

(Foto Tocchetti-Pessina architekten)